

Opinioni & Commenti

L'Europa che sta a cuore a noi cittadini e cristiani

Sì, a noi cittadini e cristiani sta a cuore l'Europa. Per questa ragione non è mai troppo presto per cominciare a riflettere sugli appuntamenti di domani. A partire dal voto di primavera per il rinnovo del Parlamento europeo, la massima assemblea rappresentativa dei popoli del continente. Un passaggio elettorale che si prospetta come un vallo spazio temporale.

Percorsi: ELEZIONI - UNIONE EUROPEA



29/10/2018 di > **Domenico Delle Foglie**

A noi sta a cuore l'Europa innanzitutto perché amiamo la pace. Seguendo infatti l'ispirazione cristiana dei Padri fondatori (Adenauer, De Gasperi e Schuman) l'Unione ha garantito al Continente, per centinaia di anni dilaniato da guerre fratricide e disumanità inaccettabili come la Shoah, un periodo lunghissimo di pace. Così che la nostra generazione, come quelle dei nostri figli e dei nostri nipoti, non ha conosciuto direttamente la guerra. A differenza di quanto è toccato in sorte ai nostri genitori.

A noi sta a cuore l'Europa perché le sue radici giudaico-cristiane, pur non riconosciute nella Costituzione europea, sono un lievito inciso nel cuore del Continente. Una presenza che vivifica il tronco della famiglie culturali europee. Una linfa che scorre e riaffiora anche laddove sembra che il materialismo e il relativismo l'abbiano avuta vinta sull'umanesimo cristiano. Una riserva di senso comune e di ispirazione morale che può venire in soccorso nei momenti più difficili della nostra convivenza.

A noi sta a cuore l'Europa perché ha saputo metabolizzare, (pur fra mille difficoltà, tensioni, imperfezioni e approssimazioni), le dinamiche della solidarietà sociale.

A noi sta a cuore l'Europa perché ha scelto la democrazia rappresentativa e ha respinto i totalitarismi. E oggi deve combattere gli egoismi nazionalisti per restare fedele alla sua missione di sviluppo nella solidarietà e nella sussidiarietà.

A noi sta a cuore l'Europa perché ci ha fatto sperimentare, eliminando i vecchi confini e abbattendo i muri, cosa vuol dire avere «una casa comune».

A noi sta a cuore l'Europa perché accettiamo e facciamo nostro l'invito di Papa Francesco, rivolto ai parlamentari europei il 25 novembre del 2014: «...a voi anche l'esigenza di farvi carico di mantenere viva la democrazia dei popoli dell'Europa... Mantenere viva la democrazia in Europa richiede di evitare tante 'maniere globalizzanti' di diluire la realtà: i purismi angelici, i totalitarismi del relativo, i fondamentalismi astorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza sapienza».

Dunque, se abbiamo capito la missione affidataci da Francesco, sappiamo anche come giudicare le proposte e i programmi politici che ci verranno proposti. Abbiamo un criterio positivo di valutazione: mantenere viva la democrazia in Europa.

E nel farlo ricordiamo l'auspicio di Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica «Ecclesia in Europa» del 2003: «È necessaria una presenza di cristiani, adeguatamente formati e competenti, nelle varie istanze e istituzioni europee, per concorrere, nel rispetto dei corretti dinamismi democratici e attraverso il confronto delle proposte, a delineare una convivenza europea sempre più rispettosa di ogni uomo e di ogni donna e, perciò, conforme al bene comune».

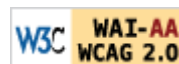
Sì, perché a noi cittadini e cristiani l'Europa sta sommamente a cuore.

Forse ti può interessare anche:

- » [Francesco al Parlamento europeo: «Messaggio di speranza e incoraggiamento» ad un Europa «stanca»](#)
- » [Il discorso al Parlamento europeo](#)
- » [Card. Bassetti a Bruxelles: «diffondere speranza a questa nostra madre comune»](#)

Non sei abilitato all'invio del commento.

Effettua il per poter inviare un commento



Diretto da Claudio Turrini. Direttore responsabile Andrea Fagioli - Reg. Tribunale di Firenze n. 3184 del 21/12/1983.

Edito da Toscana Oggi Società Cooperativa - P.I. 01490320486 - CF: 80035330481

Sede: Via della Colonna, 29 - 50121 Firenze - tel. +39 055 277661 - fax. +39 055 2776624 - Reg. Imp. Firenze n. 80035330481
REA n. 267595

Toscana Oggi percepisce i contributi pubblici per l'editoria.

Toscana Oggi, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.